

## COMMENTARIO ALLE “FERIE MAGGIORI”

### PREMESSA

In questa sezione propongo un commento alle liturgie di quei brevi giorni che precedono o seguono solennità e che, per la loro specificità, formano delle catechesi ben definite, sempre all'interno del tempo liturgico in cui si situano.

Si tratta di “feriae” (giorni feriali) ma, per il loro rilievo lungo lo scorrere dell'anno liturgico, ci si riferisce ad esse parlando di “Ferie Maggiori”. Sono: 1) i Giorni dell'Accolto (de Exceptato), che precedono il Natale, 2) i giorni che intercorrono tra Natale ed Epifania, e 3) quelli tra Epifania e Domenica del Battesimo; 4) le prime tre ferie della Settimana autentica sino alla liturgia della parola il mattino di giovedì; 5) la Settimana in Albis; 6) i giorni tra Ascensione e Pentecoste; 7) la settimana dopo Pentecoste. In esse vanno ricomprese pure 8) le liturgie ai Vespri dei venerdì di Quaresima che, pur non essendo un “continuum”, formano un corpo omogeneo di catechesi.

Analogamente alla Premessa ai sabati, prima di inoltrarci nello specifico mi sembra opportuno ricordare gli schemi compositivi per le letture delle singole celebrazioni.

Sull'esempio dell'ordinamento festivo e feriale della Quaresima, il Lezionario presenta due diversi modi per ordinare le letture proposte.

Nelle domeniche e nelle solennità e feste Lettura, Epistola e Vangelo sono accomunate dall'unico “argomento” che caratterizza lo specifico giorno festivo o la domenica; quello che nel commentario festivo ho chiamato “titolo”. Si parla di criterio “mistagogico” perché ha lo scopo di introdurci/condurci (“ago” in greco) alla contemplazione del mistero (dando a questa parola lo stesso valore che le si attribuisce parlando di “misteri del Rosario”).

Nei giorni feriali, invece, la liturgia propone la lettura, almeno idealmente continua, di alcuni libri della Scrittura e di un Vangelo; sempre tenendo conto del “Tempo liturgico” che si sta celebrando (in Quaresima: Genesi, Proverbi e “Discorso della montagna” del Vangelo secondo Matteo). Per suggerire l'idea della continuità, ed avvisare anche della sua realizzazione parziale, si parla di “lettura progressiva”. Il criterio mistagogico è tuttavia presente anche in questo ordinamento, se solo si considera l'intero tempo liturgico – e, in esso, le singole unità di giorni: sabati, ferie maggiori -. I libri che in ogni singolo tempo vengono proclamati ne offrono complessivamente il senso, lo illustrano, introducono al “mistero” proprio di quel dato periodo liturgico.